



## PREMESSA

5

I 3.977 MINORI STRANIERI ADOTTATI NEL NOSTRO PAESE nel corso del 2008 segnano un incremento del 16,3% rispetto agli ingressi registrati nel 2007, già anno record per l'adozione internazionale in Italia. È una buona notizia innanzitutto per le 3.165 coppie che hanno concluso l'iter adottivo – 481 in più rispetto all'anno precedente – ma anche per la Commissione che presiedo. Se è vero, infatti, che l'andamento delle adozioni internazionali dipende spesso da variabili che fanno capo alle decisioni prese in assoluta autonomia dalle istituzioni dei Paesi di provenienza, l'aumento del numero di bambini stranieri che hanno trovato una famiglia in Italia rappresenta anche una conferma dell'efficacia del lavoro portato avanti dalla Commissione con pazienza, tenacia e determinazione.

È un lavoro che portiamo avanti contemporaneamente su più fronti. A partire da quello interno, che nel 2008 ci ha visti impegnati nella definizione di nuovi criteri per l'autorizzazione dell'attività degli enti e la compilazione del relativo Albo, pubblicati nel dicembre scorso sulla *Gazzetta ufficiale*. Questi criteri sanciscono l'inizio di una nuova fase, nel segno di una maggiore trasparenza nel rapporto tra enti autorizzati e aspiranti genitori, che grazie all'introduzione della "carta dei servizi" potranno finalmente conoscere con chiarezza l'insieme dei servizi offerti e degli adempimenti necessari per percorrere fino in fondo la strada dell'adozione internazionale.

Nello stesso periodo passi significativi sono stati compiuti sul piano internazionale, con il rafforzamento delle relazioni istituzionali e l'avvio di incontri con le istituzioni di diversi Stati esteri, come confermano l'accordo bilaterale firmato con la Federazione Russa il 6 novembre 2008, l'andamento positivo della cooperazione con la Cina dopo la firma dell'accordo nel 2007, le visite in Italia di Autorità estere, le numerose missioni effettuate nei Paesi di provenienza dei minori, che si sono rivelate preziose per instaurare o consolidare i rapporti con i nostri interlocutori all'estero e per mettere a fuoco i problemi e le peculiarità dei vari contesti in cui la Commissione e gli enti autorizzati devono operare.

Sarebbe un errore, però, considerare questi risultati positivi come un punto di arrivo. Si tratta, piuttosto, di un punto di partenza da cui rilanciare in modo ancora più incisivo la funzione di indirizzo, coordinamento, supervisione e monitoraggio che spetta alla Commissione, per ampliare e arricchire la disponibilità all'accoglienza del nostro Paese attraverso il coinvolgimento diretto e il confronto costante di tutti i protagonisti dell'adozione internazionale: dai tribunali per i minorenni agli assistenti sociali, dagli operatori degli enti autorizzati alle coppie adottive.

Anche se in questo campo non esiste alcuna ricetta miracolosa, la Commissione conferma il profuso impegno, il più ampio possibile, per rimuovere le varie criticità che spesso rendono difficile l'incontro tra il bisogno di affetto dei bambini senza famiglia, che non trovano accoglienza in una famiglia del proprio Paese, e l'aspirazione delle tante coppie italiane che ogni anno sono dichiarate idonee ad accoglierli in adozione.

**CARLO AMEDEO GIOVANARDI**